



L'agenda	
24 MARZO	27ª Giornata di preghiera e digiuno in memoria dei missionari martiri.
25 MARZO	Festa dell'Annunciazione del Signore, Anniversario della Cattedrale della Storta dedicata nel 1950 dal Cardinale Tisserant.
7 APRILE	Anniversario della consacrazione episcopale del vescovo Gino Reali (2002).

Conneessione di fede

la preghiera. Il vescovo Gino Reali guida il Rosario inaugurando la pagina Facebook

DI SIMONE CIAMPANELLA

«M

è molto difficile prendere ora la parola per l'omelia, parlare senza una comunità, come sono abituato, avere davanti anche poche persone, con le quali poter interloquire e rileggere insieme i passi della Scrittura, appena proclamati». Eppure, la comunità c'è, certo non è lì dentro, nella cappellina dell'Episcopio, ma è presente attraverso la Rete e le parole del vescovo Gino Reali arrivano a tante persone che si collegano alla pagina Facebook della cattedrale per la festa di san Giuseppe, protettore di Ladispoli e Santa Marinella. Nel "tempo del coronavirus" vissuto nella distanza fisica i Social media possono garantire la dimensione dell'incontro, grazie alla «creatività della fede» aveva scritto il vescovo nella lettera inviata alla diocesi lo scorso 13 marzo. Per rispondere al «desiderio di rimanere Chiesa in mezzo al popolo», e «custodire le relazioni e il dialogo». Tante comunità diocesane si sono gettate nel mare di Internet per continuare a navigare assieme, iniettando vitalità nei quartieri che abitano. Messe on-line, WhatsApp con messaggi, video e pensieri da condividere in famiglia per una catechesi domestica. Storie di solidarietà e amicizia su Instagram e moto altro. Tante iniziative «perché di questo tempo non rimanga solo il silenzio ma il cammino di ascolto e di fraternità proprio della Chiesa», commentava ancora il presule nella lettera. Già, il silenzio. Quello di Giuseppe. Non una sua parola registra il Vangelo, ha ricordato il vescovo durante l'omelia citando Paolo VI. Il padre putativo di Gesù con la sua vita semplice insegna l'ascolto, il dialogo, l'obbedienza. «Perciò - ha spiegato il pastore - comprendiamo

il grande amore che dappertutto in Italia le comunità cristiane hanno per il custode della santa famiglia invocato con molti e diversi titoli di protettore dell'infanzia, protettore degli sposi, protettore della famiglia, protettore dei lavoratori, protettore delle vergini, protettore dei profughi, protettore dei morenti. Al soccorso così ampio e diversificato del falegname di Nazareth ha fatto richiesta la Chiesa italiana per il Paese intero nel giorno della sua festa.

Nella festa di san Giuseppe, patrono a Santa Marinella e a Ladispoli, la diocesi si unisce a tutte le Chiese d'Italia per invocare l'aiuto del falegname di Nazareth nell'emergenza coronavirus

Giovedì scorso alle 21 le candele accese ai balconi o i drappi hanno raccolto simbolicamente assieme tutte le diocesi italiane nella preghiera del Rosario. La diocesi di Porto-Santa Rufina ha pregato guidata dal suo vescovo. Lui davanti all'immagine di Nostra Signora di Ceri, Madre della Misericordia, nel piccolo spazio della cappellina, e gli altri fedeli della diocesi uniti nella recita sulla pagina Facebook della diocesi (www.facebook.com/DiocesiPortoSantaRufina). Inaugurata nella festa di San Giuseppe, assieme a un account Instagram (www.instagram.com/diocesiportosantarufina). I due Social media assieme a Lazio Sette e al



La Madonna di Ceri

sito istituzionale (www.diocesiportosantarufina.it), integrano la comunicazione della diocesi, per raccontare la gioia dell'incontro con Gesù e offrire una prospettiva evangelica del mondo al territorio diocesano. La grande partecipazione alla diretta Facebook per il Rosario, rilanciata da sacerdoti e laici, ha mostrato

quanto il continente digitale debba essere abitato per diffondere l'umanesimo cristiano in un ambiente che ne ha sete. Con la semplicità di una frase e di un saluto, quelle del vescovo con il suo sorriso alla fine della trasmissione, raccogliendo nella sua benedizione gli sguardi e i desideri delle persone connesse.

università



Durante una lezione a distanza

La preside Ruffinatto scrive agli studenti dell'Auxilium

DI MARIA ANTONIA CHINELLO

«U

na casa salesiana senza giovani è proprio troppo vuota! Speriamo quindi che l'emergenza termini presto e possiamo incontrarci tutti nuovamente. Che bella festa sarà! Ma adesso dobbiamo essere forti per vincere insieme questo momento. Ogni giorno nella nostra preghiera ricordiamo ciascuno/a di voi, le vostre famiglie, i vostri amici e conoscenti e ci auguriamo che tutti stiate bene». Con la maternità delle figlie di Maria Ausiliatrice e la responsabilità della preside, suor Piera Ruffinatto ha scritto agli studenti della Pontificia facoltà di scienze dell'educazione Auxilium, che ha sospeso le lezioni per il coronavirus. La religiosa esprime la solidarietà di tutta la comunità accademica agli alunni e alle loro famiglie, pensando anche agli studenti non italiani preoccupati per i loro Paesi. L'ateneo romano si è messo subito al lavoro per «approntare in fretta la possibilità della didattica on

Caritas

In aiuto con «#iotiascolto»

Caritas Porto-Santa Rufina lancia la campagna «#iotiascolto». Le misure di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19 sull'intero territorio nazionale, hanno cambiato le nostre vite, costringendoci a una prudenza che, pur nella tutela del supremo bene della salute, non deve isolarci. La carità in grado di abbracciare tutti. Dove i limiti degli attuali provvedimenti normativi impongono un freno alle attività e ai servizi di aiuto che normalmente portiamo avanti, proviamo a sperimentare nuove forme di attenzione. Invitiamo quindi tutti i volontari, insieme ai parroci, a offrire l'abituale supporto a chi si trova nel bisogno, e che in questo momento di crisi può sentire più forte il senso di abbandono, contattando ciascuna persona seguita, anche semplicemente manifestando la propria vicinanza. Sicuramente avremo ascoltato chi ne ha bisogno e magari insieme trovato anche la risposta più adeguata per portare un aiuto concreto. La Caritas diocesana sta facendo lo stesso nei propri servizi ed è sempre presente per aiutare i parroci e i volontari a rispondere alle sfide del tempo che stiamo vivendo e ai nuovi bisogni che incontreremo. Equipe Caritas Porto-Santa Rufina

Un tempo per riscoprire gli affetti veri

A

bituato al vociare dei bambini, che con genitori e nonni frequentano la parrocchia, faccio fatica ad abituarli al "silenzio assordante" di questi giorni. Non sentirli chiedermi «Padre Leo ci dai le chiavi del campo e il pallone» mi dà tristezza e mi fa sentire il vuoto di non poter scherzare e parlare con loro di calcio. Il silenzio delle aule del catechismo dove si parla di Gesù, che molti di loro si stanno preparando ad incontrare per la prima volta nell'Eucarestia, e la Messa senza fedeli mi danno un senso di solitudine. Cerco di riempirlo con la preghiera e con qualche buona lettura. Ma, l'Eucarestia penso che manchi a tutti, anche a quelli che tante volte sono andati al mare, allo stadio, a

fare cose insignificanti dicendo «Tanto per andare a Messa c'è tempo. Ci vado la prossima volta». Oggi questa possibilità improvvisamente è stata tolta. Sgomenti, ci siamo improvvisamente accorti che, quel "Signore della Vita", che tenevamo al margine della nostra esistenza, oggi ci manca. E ci siamo resi conto che la sua presenza per noi è vitale, essenziale. Allora viene spontaneo pregare: «Signore facci tornare il desiderio vivo e vero che ci spinge ad anelare alla santa Eucarestia, come la cerva che anela ai corsi di acqua. Ricordando al nostro cuore come era bella la possibilità di andare liberamente a Messa nel Giorno del Signore». Continuo ad avere contatti con i vari gruppi: catechisti, giovani, adolescenti,

per sentirmi vivo e non solo, attraverso i messaggi utilizzando soprattutto WhatsApp. Alle considerazioni serie sul momento che stiamo vivendo, alterniamo qualcosa di leggero per tenere su il morale e non farci prendere dall'ansia e dal panico. Mi dà sollievo la primavera che nonostante le strade vuote, i negozi chiusi, continua a far sbocciare e a donarci un sole splendente, a far germogliare le gemme, a far fiorire le rose. Ma anche il sapere che si sono tante persone che donano il loro amore per aiutare chiunque è nel bisogno. In tempo forse abbiamo capito l'importanza della salute e degli affetti veri.

Leonardo Ciarlo, vicario foraneo La Storta-Castelnuovo di Porto



Bambini all'oratorio

La solidarietà non si ferma. Così si risponde al Covid-19

D

iversi comuni hanno attivato reti di solidarietà nell'emergenza coronavirus. Per i comuni del Consorzio Valle del Tevere, è attivo un servizio dedicato ad anziani e persone con fragilità psichica, si può telefonare al 347.4396837. Per le persone che non rientrano nei casi indicati dal Consorzio, il Comune di Castelnuovo di Porto ha attivato il numero 06.9079835. A Cerveteri, ci sono diversi numeri 0689630220, 06.89630320, 06.89630420 e 334.6159978, e quello della protezione civile Protezione Civile 06.92959918, con i volontari disponibili per anziani e persone in difficoltà. A Fiumicino per i cittadini anziani, malati o con disabilità si possono contattare i numeri 06.65210605, 06.65210640, 393.9741554 o scrivere a: segreteria.sociale@comune.fiumicino.rm.it. I volontari dell'associazione Maccaresse da Vivere sono disponibili per le persone sole al 393.6162014. A Ladispoli è attivo un piano di assistenza per gli anziani dalle 10 alle 18 dal lunedì al sabato, chiamando il numero 347.635856. Anna Moccia



Il cardinale Tisserant davanti alla Cattedrale

Famiglia, Seminario e paternità diocesana di Tisserant

E

ugène Tisserant nacque il 24 di marzo nel 1884 a Nancy, ai primi vesperi della festa dell'Annunciazione. «Come egli stesso precisava, quasi a dare la ragione del trasparente respiro mariano della sua vita», scrive in «La Cattedrale a La Storta» don Amleto Alfonsi: «a quella festa rimarrà per sempre teneramente legato». Il 25 marzo il porporato francese compie due atti significativi: l'inizio del ministero pastorale nella diocesi di Porto-Santa Rufina nel 1946 e la dedizione della cattedrale nel 1950. Alla frequentazione quotidiana del mistero dell'Annunciazione nella recita dell'Angelus «aveva inteso affidare il suo contatto quotidiano di pensiero e di spirituale comunione con la sua famiglia diocesana».

Dei «piùissimi genitori» e dei fratelli, tra cui un missionario in Africa e una religiosa tra le Suore della Dottrina cristiana, mantenne sempre un appassionato ricordo: dalla lettera pastorale, dedicata al quarto comandamento (o-

nora il padre e la madre), emergono i tratti della sua vita di bambino e adolescente. Forte era rimasto il suo legame con il Seminario Maggiore della città natale: entrato a sedici anni nel 1900, lo frequentò anche da cardinale, praticandovi più volte gli esercizi spirituali con i seminaristi. Con l'ordinazione sacerdotale, il 4 agosto 1907, lascerà quel luogo a lui tanto caro, dove aveva potuto mostrare «la straordinaria versatilità del suo impegno e dove era stato secondato nella sua mai completamente appagata sete di Oriente». In quegli anni imparò l'ebraico, il siriano, l'arabo, l'assiro, l'etiopico, perfezionato all'Istituto cattolico di Parigi. Seguì i corsi di lingua egiziana e di paleografia greca alla Sorbona e di ceramica alla Scuola del Louvre.

Il 70° della Cattedrale

«Famiglia e Seminario, due coordinate, che nel ministero del futuro Vescovo si dispiegheranno come dono senza riserve per la comunità diocesana e nella specialissima diligenza per il suo clero», spiega Alfonsi. Su indicazione del grande biblista francese padre Lagrange, san Pio X lo fece trasferire a Roma per insegnare la lingua assira e curare i manoscritti orientali della Biblioteca apostolica vaticana. Tisserant arriva a Roma alla fine del 1908, e fu ricevuto dal Papa: «non come un padre, ma dovrei dire piuttosto come un nonno, tanto si manifestò di affettuosa benevolenza, assicurando il mio stipendio fino alla sua morte dalla sua cassetta personale» racconta il cardinale citato da don Amleto. «Si aprivano così - commenta Alfonsi -, quelle vie misteriose della Provvidenza, che lo avrebbero condotto fino ai vertici più alti della gerarchia cattolica e alla paternità vescovile in questa chiesa suburbicaria di Porto-Santa Rufina. Una paternità desiderata, cercata liberamente in luce di fede, per poter beneficiare - diceva - della "grazia di stato", propria dei vescovi residenziali, nella conduzione del suo ufficio alla guida della Sacra Congregazione per la Chiesa orientale». (Si.Cia.)

Il 25 marzo ricorre il 70° della dedizione della Cattedrale. In occasione del 50°, don Amleto Alfonsi, testimone e protagonista della storia diocesana dal secondo Novecento, raccolse una prospettiva del cardinale Tisserant e dei suoi vescovi ausiliari negli anni della rinascita. Dei testi, raccolti in La Cattedrale a La Storta (edito nel 2000), rileggiamo in queste domeniche alcune parti. Continuiamo oggi con il cardinale francese, ultimo dei cardinali vescovi.